

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1728
Del Verdoro la Verdessa
F. S. More
D. Biancusa
M. Poore

3162

de jure ab.

Mario Corniani
Co. degli Alparotti.

NALE
DRAMM.
NIANI
ROTTI
62
NO

BRAIDENSE

vm

N. 635.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

3162

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

100

NEL PERDONO

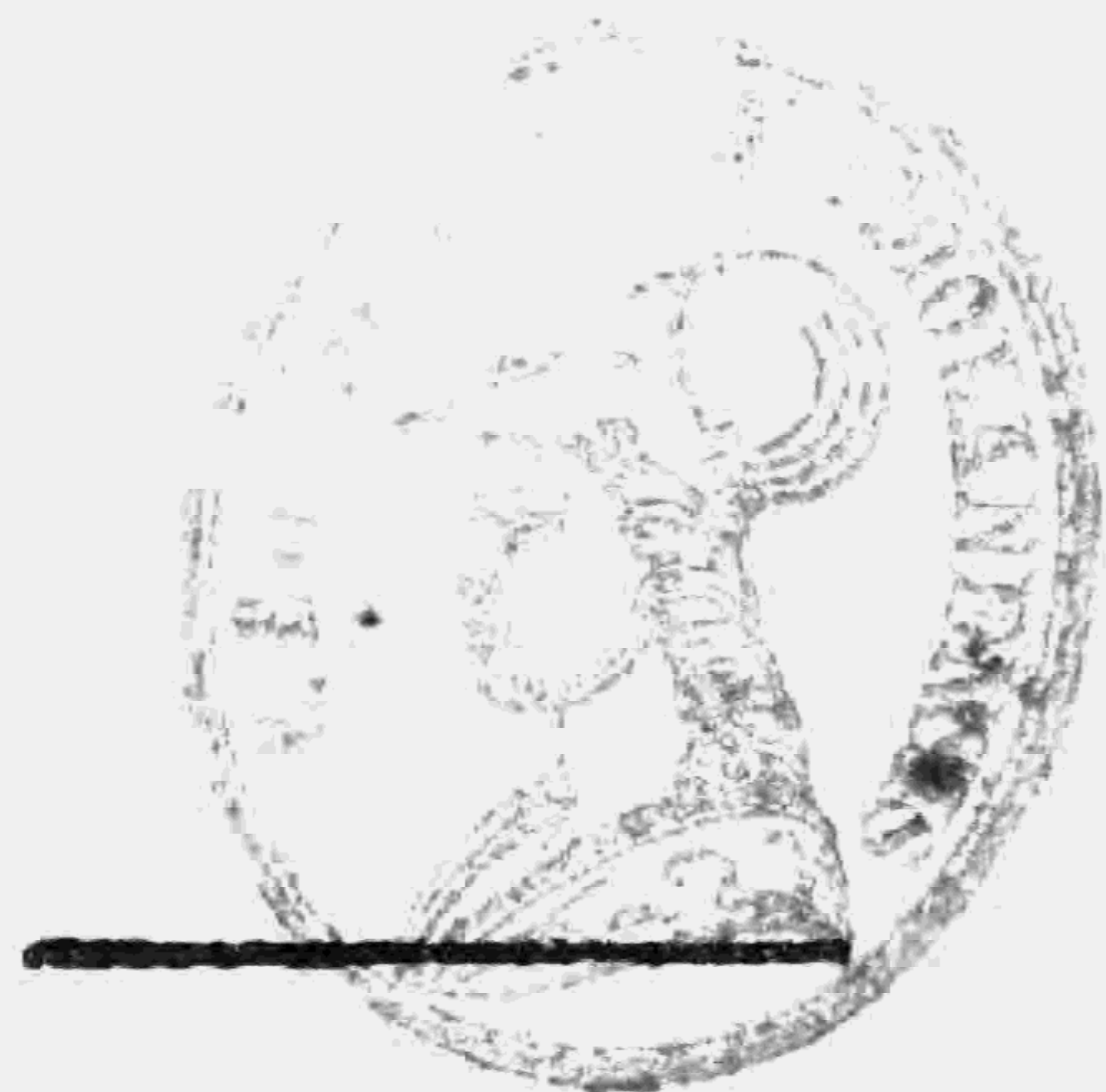
LA

VENDETTA

MELODRAMMA

Da rappresentarsi nel Teatro
Giustiniano di S. Moisè

Per la Fiera dell'Ascensione dell'Anno
1728.



IN VENEZIA M. DCC. XXVIII.

•Appresso Alvise Valvasense in Frezzaria

CON LICENZA DE' SUP.

DILUCIDAZIONE

AL LETTORE.

Rimase Erede del Trono della Sicilia **ALIDEA** Figlia Reale nella morte del Padre, con la condizione di dover entro l'anno passar alle nozze: nè adempiendo à la Legge restasse devoluto il cōmando ad **AFRANIO** Principe amato dal Popolo come discendēte dai prischi Rè di quell' Isola, con cui era segretamēte portato anche il Padre ad accoppiare la Figlia **ALIDEA**, arenato per la di lui innaspettata morte il disegno. Questa già invaghita di **ROLANDO** Principe di quel Regno prima, che rimanesse prigioniero di guerra appresso Roberto Re di Napoli, ivi dimenticato dal Padre d' **ALIDEA** in servitù, come in pena d'averla vilmente incontrata: e continuando la Figlia nell'amore già fisso gli offerse il riscatto a condizione di esser unitamente da lui ricevuta Sposa col Regno. **ROLANDO** innamorato più della libertà, che di chi glie la offeriva, si promise Marito ad **ALIDEA**: e ritornato già libero per opera di lei in Messana (dove per lo innanzi s'era invaghito d' **ASTERIA** che amava perdutamente) affascinato dall'antico suo amore mancò ingrattamente di fede alla benefica amante; dalla quale si vide nella guisa punito, che

raccoglieraffi dal Dramma condotto con la verità della Storia intrecciata di qualche verisimile della Favola.

Sorpasserai con benignità li difetti che incontrerai discordi o dall' arte Drammatica, o dal tuo genio: e quelli ancora che devono lasciarsi correre per le convenienze del Tēpo, e del Teatro.

Riceverai le parole Dio, Fatto, adorar e, & altre &c. soli ornamenti della Poesia non sentimenti del Cuor Cattolico dell' Autore.
Addio.

INTERLOCUTORI.

ALIDEA Regina promessa Sposa di

ROLANDO Principe del Regno promesso suo Sposo

AFRANIO Principe del Sangue Reale amante di Alidea.

ASTERIA di lui Sorella amante di Rolando.

ILDORO Principe Giovinetto confidente d'Alidea, amante d'Asteria.

SCENE:

Atto Primo.

Deliziosa nella Reggia contigua
al Mare.

Atto Secondo.

Loggie.
Camera d'Asteria.

Atto Terzo.

Ingresso agl'appartamenti di Ro-
lando.

Tempio di Cerere adobbato per
gli Sponsali d'Alidea, con cor-
tinaggio.

La Scena si finge in Messana.

AT.

ATTTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Deliziosa nella Reggia contigua
al Mare.

Afranio, Alidea, Uldoro.

Al. **N**O: non turbarmi Afranio:
Se il Sol co' nuovi rai
Senza Sposo vedrammi, il Re sarai.

Afr. Del Re tuo Genitore
Questa è la legge: e pur non curo il Regno
Senza Alidea mia Sposa. Il fin de l'anno,
Che chiude il nuovo giorno, atteso hò sèpre;
In cui dovrai, chiedo a l'ardir perdono,
Sceglir lo Sposo, o tramontar dal Trono.

U. Legge, che tu approvasti. *ad Al.*

Al. Lo sò. *ad U.* Ma sò altresì, che i pas-
(si miei *ad Afr.*

Misuri, e d'Alidea l'Argo tu sei.

Afr. Non lo niego: temei, sol perche t'amo,
Incontrar un rivale. Ora più verde
Hò del Soglio la speme; Ah par, che il core
Mi accerti: e dubbia hò poi quella d'Amo-

Al. Lasciami Afranio in pace. *(re.*

L'una, e l'altra speranza
Egualemente t'inganna.

Afr. Sempre non mi sarai forse Tiranna.

A 5

SCE-

S C E N A II.

Alidoro, Ildoro.

- Id.* **N**on ti sia vile Afranio;
Se puoi priva di lui,
Priva insieme restar di Regno, e Sposo.
- Al.* M'adora altro più bel volto amoroso.
- Id.* Di Rolando ti fidi? egli t'inganna.
- Al.* M'inganna? sovra il foglio
Stà scritta la sua fede,
E prezzo al suo riscatto a me la diede.
- Id.* Già mel dicesti: e soggiungesti ancora,
Che Gemondo spedisti, hà pochi giorni,
Di Partenope al Lido...
- Al.* Per trarlo in libertà da le Catene,
Che Guerriero incontrò fù quelle arene.
Lo attendo impaziente.
- Id.* Odi, o Signora.
Di penetrar geloso
D'Asteria il cor, ch'io seguo,
Con la scorta d'Elvira ad ambo amica,
Scopersi il tuo diletto
D'Asteria adorator.
- Al.* Cotanto orgoglio
S'anniderà in Rolando? e come certa?...
- Id.* Non puoi non dubitar. Parla un suo foglio.
- Al.* Fà ch'io lo vegga. Ah ingrato!
- Id.* Tosto m'adoprerò.
- Al.* Che dispietato.

SCE.

S C E N A III.

Asteria, e detti.

- Ast.* **E** Fia vero o Reina
Che dal Trono discenda
Più tosto. ch'abbracciar Afranio Sposo?
Afranio il mio Germano?
No! credo, e nol comprendo.
- Id.* L'intendi? *p. ad Al.*
- Al.* Sì l'intendo. *p. ad Id.*
- Ast.* Tutto il mio fasto è in te Reina. E troppo
Il danno, onde s'aggrava,
La tua fiorita Età, Dotte, e bellezza.
- Al.* Forse viver privato il core apprezza.
La fortuna crudele incostante
Di Corone di Scetri fà gioco,
Nè bersaglia il mal noto Pastor.
E tal'ora anche un'anima amante
Sembra accesa d'amor solo al foco
E non ama che l'Oro, e l'onor.
La &c.

S C E N A IV

Asteria, e Ildoro.

- Ast.* **I**ldoro, il crederai? Certo che Asteria
Uirtù cotanta non avrebbe mai
Lo Scetro per deporre. Il credi? di.
- Id.* Non sò, ma... forse sì. *sorridendo*
- Ast.* Deh cerca per Afranio,
Onde mi trovo affitta,

B 6

Infi-

Infinuarle amor.
Id. Farollo. E poi
 Potrò un guardo sperar degl'occhi tuoi
 Bel viso idolatrato?
Ast. Vn guardo? ... forse sì, (m'è pur ingrato)
 S'amar - tu non mi vvoi
 Bramar -- da me che puoi?
 Nulla sperar -- da me.
 Ma se 'l tuo core avrà
 Per me qualche pietà.
 La tua m'infegnerà
 Vfar pietà con tè.

S'amar &c.

S C E N A V.

Asteria.

Vago è Rolando! io l'amo
 Pria, che frà ceppi stretto; amomi e degli:
 Indi mio si promise; il foglio 'j serbo.
 Qui in libertà l'attendo. Oh quanto mai
 Ogni momento a l'aspettare è acerbo!
 Nel tenero affetto
 Pensando al mio bene
 Si pasce la spene;
 Ma privo il mio core
 Di qualche timore,
 Lo sento, non è.
 Consola il mio petto
 Amor, che il tormenta:
 E il duolo diuenta
 Conforto per me.

Nel &c.

S C E-

S C E N A VI.

*Rolando con Gemondo già sbancato,
 con seguito.*

Riedo a la libertà, riedo a la Patria,
 Riedo ad Asteria dolci oggetti e cari,
 Che fanno di Rolando il maggior bene...
 Ma come d'Alidea, che tolse i ceppi
 A questo avvinto piè, non mi sovviene?
 " Tra il dover, e l'amore
 " Che deggio far? pretenderà Alidea....
 Eccola..mi sorprede. Oh Amore! oh Fato!
 Non dee trovarmi a suoi bei doni ingrato.

S C E N A VII.

Alidea, e detti.

Al. **G**lunge alfin l'infedele! òde si scuopra
 Alma sagace arte lusìghe adopra.)
 Rolando da la Reggia.
 Vidi approdar lo Sposo mio. Ne vengo
 A te tutta amorosa. Almen ricevi
 Lietamente colei,
 A cui la nuova libertà tu devi.
Rol. Passo da ceppi, a ceppi:
 Gl'hai tolti al piè ma gl'annodasti al core.
Al. Quanto caro mi sei (che traditore!)
 Soli omai ci lasciate. *tutti partono*
 Sediamo idolo mio. Vedi fin dove
 Giuse' l'mio amor. Profuso hòl'Oro in prez-
 Di te fino da l'ora, (zo
 Che a me ne pur pensasti :

Lo

Lo feci: e lo farei più lieta ancora.
Non solo a costo d'or, ma del mio Scettro.
Tanto è teco'l mio amor grande, e sincero!

Rol. Cara al sommo t'adoro!
Confuso io sono (Oh Asteria!)

Al. (Oh menzognero!)
Il nuovo Sole è quel che sol m'avvanza
Al nodo de la mano. E se anche un giorno
Tardavi a far ritorno

Stringermi più tu non potevi: ed'io
Ti perdeai con il Regno, idolo mio.

Rol. (Perché non indugiai?) stimolo al core
Diede per abbracciarti ossequio, amore.
Benefica mia diva, e qual mai fia
Quell'alma sì crudele,
Che tua, che tua non fia?

Al. (Forse ingānommi Ildoro? ei m'è fedele?
Vedendosi venir Afranio sorgono Alid., e
Rol. Alid s'avvanza verso Afr. re-
stando Rol. dov'era.

S C E N A V I I I .

Afranio Alidea, e Rolando in disparte.

Alf. **F**Ebo a l'occafio inchina:
E la Sicania ti vedrà per poco
Se sdegni esser mia Sposa ancor Reina.
Sceglie Marito rifiutasti, e Rè.
Onde popoli, e Squadre
Lo rimirano in me. Non hò del Soglio.
Vanitade, nè orgoglio, Io nutro amore
„ Solper il tuo bel Uolto,
„ Ove ritrovo il mio diletto, e'l Regno
„ Se diferir t'è a grado, o giorni, od anni
Pur

Pur che sia tuo t'appagherò. Rinunzio
Al vantaggio sollecito del Trono,
Che la legge mi dona:

E attenderò i giocondi
Giorni del mio piacer . . mà, non rispondi?

Al. D'uopo nõ hò di maggior tempo Afranio
Del già concesso; onde a la gloria mia
Provveda, e al mio riposo.

Lo Scettro hò in pugno: ed è queg'li mio

Vieni; che tua son io (Sposo a *Rol.*

Più non celar l'amor.

Vieni; che già sei mio

Diglielo tù per me.

Cada dal tuo desio

L'idea d'amor, del Soglio: *ad Afr.*

Quello sol'amo, e voglio

Sposo. Quegli è'l tuo Re.

Vieni &c.

S C E N A I X .

Afranio, Rolando, poi Asteria.

Afr. (**R**olādo è qui! nõ ravvifarlo io fingo.)
E tu verrai men degno

Di me a rapirmi oggi a la Sposa, al Regno?

Rol. Non mi mosse del Trono,

„ Quasi farfalla al lume, od ape al fiore,
„ Vaghezza nõ. A l'invito

Io riedo d'Alidea suo Re, e Marito.

Or che pretender fai?

Afr. Quivi il Talamo nõ: la Tomba aurai.
snuda la Spada:

Rol. Reprimerò cieco furore infano.

Afr. Dal colpo ti difendi.

Rol.

Rol. Il vibri in vano.

snuda la Spada

Ast. Rolando, oh dio, come al Germā nimico

fraponendosi

Rol. Il nemico ch'ho a frōte è tuo Germano?

Nol conobbi, perdona.

Ast. Sì: deh pietoso il ferro

Deponi, e l'ire in Segno

Del tuo promesso amore.

p. a Rol.

Rol. Non hò contro di lui brando, nè sdegno

r pone la Spada

Afr. Nò nò: l'acciar riprendi.

E fin, che ad Alidea io t'hò Rivale,

M'ai nimico mortale: e ti difendi.

Ast. Tu d'Alidea l'amante? *scostandosi*

Mi ti mostri incostante? e di lusinghe

Pascermi tenteresti? Amor malnato...

Rol. M'ascolta: io sono il nō Amante amato.

Ast. Io non t'intendo: parla. (oh Dio.)

Rol. Deh taci. *sospira*

Ast. Che? dunque più non m'ami?

Afr. Anche infedele?

Rol: Io t'amo, e quando Afranio

Onde me lasci in libertà Alidea

Ad obligarla ei giunga;

Nulla da lei pretendo. Il mio riposo

In Asteria ritrovo, e son tuo Sposo.

Afr. Non più: pace tra noi

Ecco di pace *(a 2. il pegno. stringendosi la mano)*

R. Ecco di pace

Afr. Tumulti d'esterò.

Rol. Timor io fingerò.

Afr. Asteria è tna.

Rol. I'ua la Regina, e'l Regno.

parte
S C E-

S C E N A X.

Afranio, e Asteria.

Afr. Certo del Soglio or sono.

Ast. Io de lo Sposo.

Afr. Quando credeasi in Trono

A terra vidi ogni speranza: e quando

Caduto io mi credea, sorgo al comando.

Regio il fangne de le vene;

Fà ragione a la mia spene

Di poter un di regnar.

Dal gran cor de gl'avi Eroï

Il desio deriva in noi

Il lor Soglio di calcar.

parte

Reggio &c.

S C E N A XI.

Ildoro, Asteria, poi Rolando.

Ast. S'Il piacer non m'ingāna: ecco Rolādo;

*che a me ritorna: incōtrolla lieta.
mirando a quella parte onde uscir deve Rol.*

Id. Amato idolo mio.

*raggiungendola coll'uscir dalla parte
ove Ast. non mira.*

Sempre tua crudeltà da me t'invola.

Ast. (molesto inciampo!) Ildoro ingrata cura

Occupà il mio pensiero.

Ritornerai di poi. Lasciami or sola.

Id. Ubbidirò: m'attenderai trà poco.

Ast. Sì:

Id. (Vò veder non visto il fin del gioco.)

si ritira in disparte veduto entro la Sc. Rol.

Rol.

Rol. A rimirarti io torno,
Ond' il partir m'è tolto
Amabile mio volto, accesi rai.

Ast. Quanto gioir mi fai!

Il. (Cieli che ascolto!)

Ast. Veggo il fedele amor. Ma qui non posso
Spiegarti per timor tutta la gioia.

mirando intorno

Già sovrasta la notte al mio soggiorno

Caro t'attenderò tutta disio,

Tutta fè, tutt'amor. Caro verrai?

Rol. Se'l piacer non m'uccide

Pria, ch'a te giunger possa.

Il. (Intesi affai!)

Ast. Meco riferbo di tua fede il foglio,

„ Che ben sovente io bacio:

„ E te lontano anche di pianto aspersi.

Vanne: non più indugiar, e inosservato.

Rol. Addio mia bella. Addio.

Ast. Verrai? *accompagnandolo*

Rol. Verrò.

Tra l'ombre?

Ast. Sì.

Rol. E meco il lume?

Ast. Nò.

Rol. Addio serbami fe. *parte*

Ast. Addio: t'attenderò. *scostandosi*

Il. (Ti spero invan contenta, o infida. A me)

minaciandola parte

Rol.

tornando

Pensa ch'io t'amo,

Lieta m'attendi.

E a me prepara

Tutto il piacer.

Te

Te sola io bramo,

Te sola hò cara:

Per te piagato

M'à il Nume arcier.

Pensa &c.

SCENA XII.

Asteria.

INvitta è la sua Fede! Ah son gelosa

D'Alidea che l'adori. Oh Dei qual pena!

Cauto Afranio oprerà d'ambo a favore;

Onde un giorno ritrovi

In lui riposo il fasto: in me l'amore.

Anime tormentate

Da Gelosia -- da Amore:

Se fia -- che m'ascoltiate,

Pensate -- al mio dolore:

E usatemi pietà.

Amar ne la speranza

Qual'è dolce contento!

Temer ne la costanza

E così il gran tormento,

Che forse ugual non v'ha.

Anime &c.

Fine dell' Atto Primo.

AT.

A T T O

S E C O N D O

S C E N A P R I M A .

Loggie.

Alidea, Ildoro.

Al. **C**Che mi narrasti, Ildoro? (Oh me
(infelice !)

Asteria insieme a danno mio cospira?
Molto deggio a tua fede.

Il. Ad altra di Vassallo ella non cede.

Al. „ Confonderò amendue.)

„ Sentomi tutta sdegno, odio, furore...

„ Sì: punirò l'ingrato...

„ Nol credo ancor: nè da me parte Amore

Il. Giusta pena a l'errore.

Al. Giunge Rolando. A me ne venga Aste ia,
Cerco la mia vendetta.

Il. D'Ast. in traccia ecco'l mio piès'affretta.

S C E N A I I .

Rolando, Alidea.

Al. **A**Dorato mio bene, e perche tanto
Ti scosti da chi t'ama, e in te solvive?

Rol. Vengo per tuo riparo

(Mi giovi arte d'Afranio: è d'uopo usarla.)

Spinto

Spinto da l'amor mio, da la tua gloria.

Al. Lieta t'ascolto. Parla.

Rol. L'alta ingiuria non soffre,
Che ad Afranio rendesti,
Posponendolo a me Popolo, e Squadre.

Pavento, perche t'amo, il tuo periglio:

E cederò dolente in questo instante

L'onor d'esserti Sposo:

Riservandomi sol quello d'amante.

Al. (Con qual' industria l'infedel mi fugge!)

Mai non ti lascierò volto adorato.

Di me disponga il fato,

Rolando è Sposo mio

Rol. (Barbara !)

Al. (Ingrato !)

Amami, o caro: e sia poi mia la cura

Di gastigar il sedizioso ardire.

Sono Reina ancor: nulla pavento.

(Perfido dei languir.)

Rol. (Che pena io sento !)

S C E N A I I I .

Asteria, Ildoro, Alidea, Rolando.

Ast. **V**Olo a tui cenni.

Al. (Or federò il tumulto.)

Ildoro di tua fede il premio accogli.

Sò, che ti accende il volto

D'Asteria. Asteria è Sposa tua.

Il.

Ast. à 3. Ch' ascolto !)

Rol.

Il. Troppo sarei felice!

Ma il dono il merito eccede.

Al.

Al. Lo merita maggior anzi tua fede .

Parti Rolando, e lieto
I miei Sponsali atteudi .

Rol. Teco l'alma mia fida

Brama per tua difesa

Al. Vanne : non temo . (e gelosia l'uccida .)

Rol. (Bella non mi tradir .) *p. ad Ast. partendo*

Ast. Caro m'aita .) *p. à Rol. volgendosi*

Rol. (*rimira intorno*)

(Nõ veggo Afranio .) *ad Alidea mē riedo.*

Dilungarmi non posso; amor mi lega .

Questa è la prova . . . *ad Al.*

Al. (Oh qual ingrato or vedo !)

Vanne, o caro, e per poco à me t'invola .

Rol. (morir mi fai .) *p. ad Ast. partendo*

Ast. (Non mi lasciar quì sola .) *p. à Rol.*

Rol. *rimirando intorno come sopra .*

Nè giunge ancora ? oh lento !

Al. Asteria che rispondi ?

Ast. Troppo è 'l nodo improvviso .

Al. Ad Alidea ?

Rol. Da te partir m'è tolto .

Al. (Sò la cagion .) Vanne : te lo comando .

Rol. (Di più non può Rolando .)

Ast. (Oh Dio, mi muojo)

Rol. (*volendo entrar incontra Afr.*)

(Lode al Cielo, Ecco Afranio .)

Al. Ma che risolvi Asteria ?

Ast. Un breve indugio . . .

Al. Nò : se il mio cenno d'ubbidir ti piace .

S C E N A I V .

Afr., Al., Ast., Rol. in disparte .

Afr. **S**Uffurra Uberto : ed hà le Squadre in moto ;

Mira a la tua salvezza, a la tua tua pace .

Al. L'autor tu ne farai, m'appongo: il veggio .

„ Ne sò se a me nimico, o se più amante :

„ Ma del par non curato . Il doro tosto

Vola , e reprimi à ferro, e foco il cieco

Furor del pazzo Volgo,

L'Idra ancora nascente ;

Il guiderdon ti ferberò .

Id. Col sangue

snuda la Spada

L'incendio spegnerò . Nè Il doro mente .

parte

Al. Tu se rubello Afranio, il credo appena,

Non sei de la Reina, o innamorato

Del non ancor tuo Scettro indegnamente:

Vanne Alidea sostieni : e se pur m'ami

Mostrati difensore, ed innocente .

Afr. Quanto è fiero il Dio d'amor !

Farmi amar chi mi disprezza,

E chi m'odia idolatrar .

Or campion di tua bellezza

Saprò a te - mia fe - provar .

Quanto &c.

Alid. Il dono mio dunque rifiuti altera ?

Ast. Un breve indugio, io prego,

Siami concesso almeno

Alid. Cortese non mi vuoi, m'avrai severa .

Ast. Ne la novella
 Stagion ridente
 Il dolce affetto
 L'augel la belva
 Solo si sente
 Destare al cor.
 Il cor di Donna
 Sempre non ama:
 Tosto non brama.
 E sono i soli
 Accenti, e vezzi
 L'esca d'amor.

Ne &c.

S C E N A V.

Alidea, Rolando.

Al. **R**olando: e non partisti?

Rol. Il cenno osservo.

vuol partir in fretta dietro Ast.

Al. T'arresta: meco ti ricerco: vieni.

(Soffrirlo indifferente or più non posso.)

R. (Malvagio mio destin!) Pronto. Che vuoi?

Al. Che voglio? un mio sospetto,
 Che mi destasti or' or' farti palese.

Forse Asteria ti rese

Ligio del bel sembiante;

Se con Asteria resti, e seco parti:

Ne piu curi Alidea Sposo, né amante?

Rol. (Oh Dei!) Ch'io lasci te per altra mai,

Quando non mel consigli il tuo periglio?

Troppa è la mia fortuna, anzi il tuo merto,

Che più Rolando adora.

N.

Nol puoi temere. (oh dei! sono scoperto)

Crederlo nol devrei: nè'l credo ancora.

Rolando è prigioniero: io l'amo: io cerco

La fede sua: la merco: ei la promette.

„ Io mi spoglio de l'Oro, e tutta affetto

Lo traggio in libertade, e gl'offro il letto:

Lo innalzo amante al Trono:

Ed or per altra Donna, assai men de gna,

Rolando il dico? abbandonata io sono.

Ch'io Rolando provassi,

Quando meno il devrei,

Isconoscente, ingrato

Perfido, scelerato, e Reo di morte?

Tal ricompensa meritar poteo

„ Il mio amor, la mia fede, e la mia culla,

La libertà, che godi, e i benefici?

Tal ticopēsa, o traditor? che dici?

Rol. Solo il tuo rischio....

Al. Taci.

Pensa a quanto mi devi, ed a l'onore

Pensa di Cavalier.

Rol. Tu mi confondi....

Al. Pensa, ch'io son Reina,

Che ti saprei punire.... e poi rispondi.

Ma nò: non già t'offendo,

Credendo disleale

Quel cor, che nel mio duol piùm'namora:

Rolando non t'offendo;

Crederlo nol deurei... nè'l credo ancora.

Guardami in volto: e poi

Mancami a l'or, se puoi:

S'è giusto il tradimento,

io te'l perdono: sì.

Guardami: e se contento

d'abbandonarmi ai cuore.

B Pazien.

Pazienza! dal mio amore
Mi meritai così.

Guardami &c.

SCENA VI.

Rolando.

A Mor, dover, Asteria, ed Alidea
Qual cōfiglio hò da voi? fō d'Alidea...
Ma, oh Dio, m'attende Asteria,
Col bujo de la notte. A lei, ch'io manchi?
E con ambe infedel Rolando sia....
Vadasi; e qual si faccia,
Che meglio inviterà la gioia mia.
Fedel io mi vorrei,
Nè posso esser fedele,
Senza mancar di fe.
Quanto amoroso sei
Cor mio, più sei crudele!
D'altri pietà pretendi,
L'attende altri da te.
Fedele &c.

SCENA VII.

Camere d'Asteria.
Notte.

Alidea senza il Manto Reale.

D Eposto il Regal Manto, a l'ōbre in seno,
Precorro Asteria al suo soggiorno intāto
Ch'entro del mio trattenniralla Alinda
Sino

Sino ch'a lei ritorni: E qui Rolando.
Confonderò. Più non m'inganna Ildoro,
Che m'hà recato il foglio
Ad Asteria involato. (glio!
Tràlo sdegno, e l'amore, oh qual cordo-

SCENA VIII.

Rolando, Alidea.

Rol. **A** Gioir mi conduce (duce.
Per questo cieco orror più cieco il
Ma qui non odo Asteria? e men la veggio.
Asteria....
Al. Idolo mio. p.
Rol. Sola m'attendi? e tu pur sei?
Al. Son io. p.
Rol. Mio ben: prima, già fai,
Ch'io fossi prigionier quanto t'amai.
Ne la mia lontananza
Pena de la Costanza al mesto core
Fù l'esser di te privo,
Ch'io più bramava
Al. Oh caro! p. (Oh traditore!)
Rol. Più certa oggi ti rendo
Di quella fè, che a te promise il foglio.
Al. Sì; ma pur gelosia.... p.
Rol. Che gelosia.... v'è alcuno
s'ode romore, onde v'è osservando
Forse, che i nostri affetti
Importuno confonde?
Dubiti idolo mio? ... non mi risponde.
Al. Ah gelosia de la Reina! Amore... p.
Riscatto.... foglio.... fede
Rol. (Confapevole oh Dio

B z E'

E fatta Asteria de l'inganno mio ?

Al. Non parli più ?

Rol. Non procurarti, invano
Ingegnoſa, tormenti.

La Reina mi tolſe ai ceppi... è vero....
Ma.... da me....

Al. (L'infedel non trova accenti.)

Rol. A che parlar più d'Alidea mia bella
Fà, che col lume io poſſa
Vagheggiar....

Al. Toſto. Olà: faci recate.

vengono paggi con lumi.

Rol. Or potrò.... (ma che veggio?)

Al. Mirami dolce bene.... a qual conforto
Serbi i lumi, e la lingua?

Rol. (Oh dei! ſon morto!)

Al. T'ammutiſci? perche? forſe in tuo danno?

Rol. M'abbaglia il tuo ſplendor.) che grand'

Al. Forſe non m'ami più? (ganno!

Rol. Nel foglio mio

Non ti dice ſua fè Reina il core?

Al. (Ancor non ſi ſgomenta il mentitore !

Che? dileggiata io ſono? a me Reina?

Ove il Manto Real? ove i Cuſtodi?

Ove lo Scettro? in queſte

Stanze d'Aſteria la Reina? Aſteria

Qui t'atteſe, ed a lei ſolo veniſti.

Ecco il tuo foglio ad eſſa,

ſpiegando la Lettera da lui ſcritta ad Aſt.

Leggi, diretto: in cui

De l'alma tua le prometteſti il dono.

Io tengo il foglio tuo: nè Aſteria io ſono?

Or che favelli?

Rol. Aſteria? . . .

mirandola

Al. Come? non mi ravviſi?

Così

Così tradiſci le Donzelle? infido.

Menzogner, fraudolento,

Anima ſenza onore!

Ama, o non ama Aſteria, o la Regina,

Eguualmente in amor ſei traditore.

In te conoſco, o perfido,

L'indole d'un ingrato:

L'idea d'un ſcellerato.

(E l'ho potuto amar.)

Sì: la Regina io ſono.

Mi vederai dal Trono

Barbaro, il tuo delitto

Giudice condannar.

In &c.

S C E N A IX.

Rolando.

TRavvidi.... o larva quella

Fù, che m'apparve?... quella

In volto d'Alidea? Ah ch' Alidea

„ Con mio ſovverchio affanno

„ Di tanra infedeltà noto hà l'inganno.

„ Che farò... ad Alidea ſerbar amore?...

„ Ma Aſteria.. Amor niegar?... ma che? Ali-

„ Ovvùque io mi rivolga hò l'alma rea. (dea

S'imputi il mio delitto, onde egli ſcemi,

Tutto ad amor. Afranio hò meco....

S C E N A X.

Asteria, e Rolando:

Ast. **T**Arda
 Ne vègo amato bene, ètro l'albergo
 Da Alinda trattennuta
 De la Regina al cenno.

Rol. (De la Regina ? ohimè !)

Ast. Ma pur ne giungo
 Opportuna ad udir, se per me senti
 Qualche resto d'amore, i dolci accenti.

Rol. (Nulla Alidea le disse.) attesi, o cara,
 Il tuo ritorno impaziente: e forse
 Chiamò lento il tuo piede
 Il soverchio disir (amor mi vvole
 Inceppato a costei.)

Ast. Che bella fede!
 Audace, inganator, crudele, ingrato!
 Così schernisci a un tempo
 Asteria e la Regina? Ella palese
 Mi fè'l tuo tradimento, o dispietato!
 Audace, ingannator, crudele, ingrato.

Rol. Oh Dio te sola adoro!

Ast. Taci: ti sento, nè t'uccido, o muoro?

Rol. Cagione è tua beltà del mio delitto.

Questa infedel mi rende ad Alidea:
 Ed ella mi additò l'ingegno, e l'arti
 Di simularle amore
 Sol per tornare in libertà ad amarti.

Ast. Se pur non mi insinghi il facil core
 Di mia fè, e forse ridi, io ti fò degno:
 Mi piaci ancora, e placherò lo sdegno.

S C E-

S C E N A XI.

Afranio, e detti.

Af. **G**l'ia sopito è'l tumulto
 Assai più, che d'Ildoro
 Per opra mia; ond'è, Rolando, in rischio
 La Vita tua. Un sol mezzo,
 E ad additarlo io venni,
 Può d'Alidea toglierti a l'ira.

Ast. a 2 E quale?

Rol.
Af. La fuga. Un Pino armato
 Pronto hò sul Lido. Insieme
 Sposi lieti fuggite
 Fuor di periglio: al nuovo albore io sono
 Il Re vostro fautor. Tosto partite.

S C E N A XII.

Rolando, Asteria.

Ast. **S**ieguiami ò Sposo

Rol. **S** Andiamo lieti ò cara.

Ast. Qual mai provar mi festi
 Ne' dubbj di tua fè la doglia amara
prendendosi per mano vogliono partire

B 4 S C E-

S C E N A XIII.

Ildoro con Guardie, e detti.

II. **M**Eco Rolando vieni
Al Cenno d'Alidea.

Ast. Che sento !)

a 2.

) mio ben si crudo è il fato !

Rol. Ahime)

) l'uno all'altro.

Rol. vuol partire, e condur seco Asteria

Rol. Non paventar.

II. La fuga indarno tenti

Da l'acciaro d'Ildoro.

Rol. Ch'il tuo Brando io paventi ?

*Vuol dar mano alla spada che gli vien
tolta da Soldati, che lo circondano*

II. Cedi l'acciaro : e vanne . Il tuo destino

Da la Sovrana attenderai sdegnosa

Itene . (Asteria or mi contenda Sposa .)

partendo Rol. si volge a mirar Ast.

Ast. Rolando . . . oh Cieli ! *Rol. entra*

Ildoro . . . e questo ? . . . questo *Ild. entra*

Ahimè l'amor . . più non mi cura il crudo.

Ildoro . . . odimi Ildoro . Ah dispietato !

M'ama è m'ivola il mio Rolãdo . Oh dio

torna a mirar dietro Rol.

Più non vedrò forse il mio bene amato .

Nasce 'l rio da lieta fonte :

Scende gonfio giù dal monte ;

Ma del mare

A la fin trà l'onde - amare

Si

Si confonde - e vi si muor .

Tale in noi l'amante affetto

Incomincia con di letto :

S'alimenta di speranza :

E poi termina in dolor .

Nasce &c.

Fine dell' Atto Secondo.

B J

AT.

A T T O

TERZO

SCENA PRIMA.

Ingresso agl'appartamenti di Rolando.

Afranio.

DI Rolando l'inciampo
 Inciampo è a me: nō per poggiar al Trono,
 Ma d'Alidea a gl'amplessi.
 „ E pur non mai dispera audace amore;
 „ Che a confortar Rolando
 „ Mi chiama (ond'io gioir) nel suo dolore.
 Amico

SCENA II.

Rolando disarmato, e Afranio.

Rol. **A**franio bieca
 Invidia al nostro volo
 Tarpato hà i vanni: or che farà di me?
 L'ira Regal mi scuote, e più m'affligge
 La perdita d'Asteria affai più cara
 De la mia libertà, de la mia vita.

Afr. Morte, non ti sgomenti
 Stringo diman lo Scettro: ecco l'aita.

Rol. Ma se trattanto il colpo
 Scoccasse il regio sdegno

Che

Che tuona sul mio capo, onde il riparo;
Af. L'auttorità d'Afranio, e questo acciario.

SCENA III.

Asteria, e detti.

Ast. **M**isero Sposo! me infelice! e quale
 M'ate fiero destino, e a me s'ouasta?
 „ Perdo, Germano, oh Dio,
 „ Chi solo è l'idol mio: nè ciò pur basta.
 Dovrò allacciare al seno
 Il non amato Ildoro

Quest'è il duol òd'io peno, òd'io mi moro.

Afr. Ama Rolando sì: che l'ami io voglio.

„ Del Souran la Germana

„ Come veggo avvilita?

Ast. Ah può cader pria che tu falga al Soglio.

Rol. Deh nō chiamar col tuo bel piato il mio
 Fortezza il core nei perigli indura.

Mà se lo brami invitto,

Non s'unisca a la mia la tua sventura.

Ast. Per più non tormentarti

Parto da te -- cor mio:

Ma ch'io

Non deggia amarti,

Crudele ancor se'l vvoi

Non me -- lo puoi

Vietar.

La tua, l'aspra mia forte

Sol hò diletto -- a piangere:

E me, di me più forte

T'aspetto -- a consolar.

Per &c.

B 6

S C E

S C E N A I V

Rolando, Afranio poi Alidea, che seco conduce Asteria.

Afr. FUGGO da la superba,
E feco di altercar. Fà cuore, e'l serba!
à Rol. e parte

Rol. (Ahimè ritorna Asteria!) (questo

Al. ad Ast. Quinci non partirai. Rolando è
Il Trono a cui venisti?

Queste sono del nostro alto Imeneo
Le soavi catene?

„ Forse non ti dorrai

„ Se cangiati, e non tolti i ceppi avrai.

Io difento per ora

Infedel, che tù mora. Il tuo rimorso

Pria ti punisca: proverai la pena

Di Tantalo qua sù. Sarai vicino

Ad Asteria tuo Bene, e mia rivale.

Dovrai, dovrai mirarla,

Amarla, sospirlarla: ed ella altera

Vò, che ti fugga. Accrescerà il tormento

In voi l'esser tu foco, ed ella ghiaccio:

E la vedrai fino d'Ildoro in braccio.

Ast. (Tenebrofi miei giorni!)

Al. Ecco l'emenda

Del nostro scherno ai traditori esempio:

Ingrato, mentitor, crudele, ed empio.

Rol. La fede mia....

Al. Tradita.

Rol. L'amor mio...

Al. Menzognero.

Rol. Non è in poter...

Al.

Al. Di te, nò, più ingannarmi.

Rol. Colpa...

Al. Ch'efigge maggior pena, e danno.

Rol. Questo...

Al. Questo infedel dimmi fù amarmi?

Ali. Ai l'alma spietata *à Rol.*

Se' ingrato sì sì

Rol. Nò colpa non hò. *ad Al.*

Ast. Perche troppo amata *à Rol.*

Più amarti non sò.

Rol. Sì, t'amo così.

Ali. Sdegnosa -- m'avrai, *à Rol.*

Ast. Timor -- mi da pena, *à Rol.*

Rol. Pietosa -- farai, *ad Al.*

Amor -- m'incatena *ad Ast.*

Ali. *à 2* Che forte è la mia! *à Rol.*

Ast. *à 2* Mia sorte crudel! *ad Al. e Ast.*

Rol. Che forte è la mia,

à 3. Oh forte crudel!

Ali. Non vaglio -- a più amarti)

Ast. M'abbaglio -- in mirarti.)

Ali. Fia tardo -- il tuo duolo.) *à Rol.*

Ast. Al guardo -- m'involo,)

à 2. Men fuggo da te.)

Rol. Oh duol troppo amaro!

Fuggirmi perche? *ad Alid., e Ast.*

Ast. Mi sei troppo caro.

Ali. Sei troppo infedel.

Ai l'alma &c.

SCE.

S C E N A V.

Rolando.

CHi far mi può felice
 Infelice mi rende. Oh Asteria, oh cara!
 Sol per timor de tui disastri, e solo
 Provo, perch'io ti perdo, ah, doglia amara.
 Più de l'altra, che sofferfi,
 Che m'ordì Marte frà l'armi,
 Soffro questa, e questa parmi
 Più penosa servitù.
 Di te a l'or qualche speranza
 Lusingò -- la mia costanza.
 Or l'ambascia più s'avvanza,
 Che sperar non ti sò -- più.
 Più &c.

S C E N A VII.

Tempio di Cerere addobbato per gli
 Sponsali d'Alidea con gran
 Cortinaggio.

*Asteria, Alidea, Ildoro.**Al.* **D**Unque tu l'ami ancora?

Ast. L'amo, nol niego, e l'amo
 Perche l'amai, già da Rolando amata,
 Pria, ch'amasse Alidea: pria ch'egli adasse
 „ A guerreggiar, e prigionier restasse.
 D'ambo però il delitto.
 E degno di perdono.

Al. Odi: comprendo
 Sol traditor colui,

„ Non

„ Non te. S'inoltra il giorno
 „ Ultimo del mio Regno, e mancan l'ore.
 Fà, ch'egli a me supplice cada innante
 E mantenga la fede a me giurata:

Un breve indugio ancora
 A te donar risolvo: o vò, che mora.

Ast. Si crudo officio da me chiedi? ah come
 Adempierlo potrò? di non più amarlo
 Prometterti saprei. Ma... deh il cordoglio
 Mi risparmi Alidea.

Al. Nò: così voglio.
 E a Ildoro. che ti pregia
 Indi i baci prepara.

Il. Quanto ti deggio mai.

ad Ali.

Quanto t'hò cara.

ad Ast.

Ast. V'anderò... tenterò... (non lo poss'io.)

Al. Rolando qui. *ad Ild. che parte*

(Più non m'inganna.)
Ast. (Oh Dio!)

S C E N A VIII.

Afranio, Alidea, Asteria.

Afr. **R**Eina, ancor di questo
 Nome t'onoro; isdegna
 Che il tuo commando chiuda
 Atto di crudeltade: ama la gloria.
 Rolando è un infedel, lo sò: nè voglio
 Difenderlo. Per me, che l'intercedo
 Abbia il perdon da te: foscriveri il foglio.
 dà un foglio ad Alidea, che lo prende, e lo
 legge piano mostrando di non curar Afran-
 nio mentre le parla.

Come

Come tuo fucceffore io non devrei
Ne men pregarti: e'l faccio....

Al. Ancor nol sei.

sempre mostrando di legger

Af. Poco del giorno al tuo cōmando avvāza:
E Sposo che t'accolga or più non hai:
Nè tempo di cercarlo....

Al. Ancor nol fai.

come sopra

Af. Io nol sò: ma....

Al. Ma che vorresti? intendi
Legge dar forse a la Regina?

Af. Io cerco

Anzi la gioria tua: questa, e'l tuo amore
Egualmente disio.

Già fai, diman son Re: diman'in Trono...

Al. Tu vi sarai diman; oggi son io.

li gitta il foglio e parte.

Ast. (Partì costei: meno agitata or sono.)

S C E N A IX.

Rolando con Guardie, Afranio, Asteria:

Rol. Qual fato m'intimate?

Af. **Q**Invan tentai
Per te la libertà. Grazia non ai.

Ast. Resta la via sol'una
A la salvezza tua. Dei serbar fede
Ad Alidea: la chiede.

(Provo così 'l suo amor s'egli è costante.)

Af. Come? di duo delitti or farti reo?
Tradir Asteria, e la Regina insieme?

„ Fin che Alidea non ami,
„ Poi che'l giurasti, è colpa;
„ Ma l'amor, che primiero

„ D'

„ D'Asteria t'occupò fà la discolpa.

Rol. Ed ai tu tanto cuore?

dopo averla alquanto mirata

Tanta virtù, che basti?

A dirmelo tu stessa?

Crudele o più non m'ami, o non m'amasti.

„ Sappi che meno io temo (ami

„ La morte, che il lasciarti. Ah se non m'

„ Ingrata sei: se m'ami

„ Questa è troppa virtù del tuo bel core.

„ Onde maggior nasce in me stima, e amore.

Ast. Perdona o mio Germano *ad Afr.*

Se parlo a te nimica.

Non ti giurasti d'Alidea? già sollo. *a Rol.*

Dunque serbale fede: il devi: è giusto.

„ Mi feraio soffrirò crudo il destino

„ Per renderti felice: e il fò contenta.

Benche nel sen ferita

Di lagrimar m'appago

Men la perdita tua, che la tua Vita. *Ro pèsa*

Rol. Farmi cangiar di cor sola potevi.

E se vvoi, ch'io non t'ami

Cōvien ch'io non ti miri. Addio per sēpre.

Io farò d'Alidea. Tu messaggiera

Il tuo duolo, onde in te risorga il merto,

E mia fè le rapporta. A l'ora quando

Mi vederai sul Trono, ah ti rammenta,

Che m'obligò à regnar un tuo commādo.

parte

Ast. (Si tosto il reo la dolce fiamma hà spēta?)

S C E N A X.

Asteria, e Afranio.

Afr. **I**ncauta, e direi stolta (tro.
Donar lo Sposo, e a me rapir lo Scet-

Ast. Lo Sposo era perduto:
Lo Scettro è d'Alidea.

Afr. „ Fù l'uno un tuo rifiuto:
„ Ed oggi l'altro in questa man cadea.

Ast. Basta di mia pietade or fon contenta.
(Ma che perfido Amante!)
Sò, che non mai delude.
Il verace cultor pietà, e virtude.

parte

S C E N A XI.

Afranio.

Generosa Germana! (danno,
Quantunque offesa ella a me renda, e
Piacemi tua virtù: non la condanno.

Non men generoso
Il cor vanto anch'io,
Se perdo lo Scettro
Che fatto era mio:
Se perdi lo Sposo
Con pari virtù.

Seguire

Seguire sul campo
Guerriera Vittoria
Del Prode è la gloria;
Mà vincer l'affetto,
Che freme nel petto
E' gloria d'Eroe.
Mirabil' è più.

Non &c.

S C E N A XII.

Alidea.

Al fin Rolando cede
Al suo dover: e il suo delitto emenda,
Cò nuova fè, che or rapportommi Asteria.
Ricondurallo Ildoro: ancor mi splende
Giorno per sodisfarmi. In questo Tempio
L'apparato solenne al regal nodo
Già ordinato fia pronto.

S C E N A XII.

Rolando, Ildoro, Alidea.

Il. **R**eina ecco Rolando. (tendi.
Al. Farai quanto t'imposi: e Asteria at-

p. ad Id.

Il. Lieto del cenno esecutor mi rendi.

Garzon che sospira
Per volto adorato
Non cerca, non mira
Servendo con fede
Più bella -- mercede
Di quella -- d'amor.

Lò

Lo sà chi lo prova :
 Lo sà chi la trova :
 Chi porta piagato
 Dal Nume bendato
 Contento il suo cor .

Garzon &c.

Al. A me viene dinnante

Rolando infido, o vien Rolando Amante?

Rol. Vien Rolando pentito . Il suo trascorso

Ei conofce, ei detesta in mille guise :

E vvol effer leal qual si promise .

Al. Come hò l'autorità l'alma hò Sourana .

E facile otterrai

Qual'or io chiederai perdono, e pace .

Già fumano gl'Altari

Ardon le tede al mio jmeneo nel Tempio

Tiranna qual figuri eh non son'io .

Già vedi la tua colpa, e l'amor mio .

Rol. A piedi tuoi Rolando ? il Regio Sposo?

Al. Se pria non strigne il laccio ,

In quello de la man, de' Cori Amore ,

Sposo non fei , nè Re : nè tal ti spera ,

Senza un 'atto d'offequio a me Reina .

Che privo ancor di Testimon l'attesi .

Rol. Fido Rolando a piedi tuoi s'inchina .

Al. Or che l'error confessi : e che lo sento .
inginnocchiandosi

*Qui s'apre il Cortinaggio, e vedesi
 da quelli che sono nel Tempio pre-
 parati Spettatori delli regj Spon-
 sali, Rolando a piedi d' Alidea .*

Abborrito da te, non più 'l rammento .

Rol. Quest'è sovverchia offesa *sorgendo*

A lo Sposo Reale . Io non credea . . .

Al.

Al. Chetati ; t'inchinasti ad Alidea .

Ogni andata memoria

Sepellisca l'obblio .

Rol. (Non m'aggrava viltà, se Re son'io .)

S C E N A X I V .

*Asteria, Rolando, Alidea, Afranio, Ildoro
 Popolo .*

Afr. (Tutto perdo in un punto .)

Ali. Ecco, o popoli, e giunto

L'estremo giorno, anzi il momēto estremo

Del Regno mio senza lo Sposo : alfine

Lo eleggo à me perche sovran vi regga .

Eccolo : a lui dò fede ,

E la paterna legge insieme adempio .

La destra accoppia , o degno

De l'amor mio .

*stendendo la mano indifferentemente
 tra Rolando, ed Afranio .*

Rol. La destra è pronta .

Al. Indegno .

Tanto t'inoltri ancora

Di pretendermi Moglie ? Io tutto oprai

Onde più comprendesse

Quel core dispietato

La rea deformità del suo delitto :

Non perche più t'amassi, o vile, o ingrato!

Ecco Afranio son tua : sei mio .

Ali. à Mio bene (*unendo le destre*

Afr.

Afr.

Afr. Qual gioia innaspettata il sen conquide?
Alidea con Afranio per mano va ritirandosi verso il fondo della Scena.

Rol. Privo d'amor non anderò per tanto:
 Anzi più del tuo, forse il mio si ride.
 Bella Asteria diletta
 Quanto più volontieri io fò ritorno
 A te tutta amorosa
 Dopo averti perduto!
 Ecco la mano o Sposa.

Il. Ahi fossi or cieco almeno!

Ast. Eh vè. Tù sogni
 Non degno Sposo mio l'altrui rifiuto.
prendendo per mano Ildoro partono: onde resta Rolando solo, che mira dietro or ad Asteria, or ad Alidea nel mentre, che canta il Coro, e cala la Tenda.

Coro Viva il Re, viva lo Sposo
 Alidea viva, ed Amor.

IL FINE.

REV. P. O.
NEW YORK